



giurisprudenza in breve

Solo con l'induttivo puro i costi sono automaticamente ammessi

Soltanto in caso di accertamento induttivo puro, del D.P.R. 600/1973, ex articolo 39, comma 2, il Fisco deve riconoscere una deduzione in misura percentuale forfetaria dei costi di produzione, mentre in ipotesi di accertamento analitico o analitico presuntivo, è il contribuente che deve dimostrare, con onere probatorio a suo carico, l'esistenza dei presupposti per la deducibilità di costi afferenti ai maggiori ricavi o compensi, senza che l'ufficio possa o debba procedere al riconoscimento forfetario di componenti negativi (cfr. sentenze n. 20679/2014 e n. 25317/2014).

Cassazione – ordinanza n. 14079 – 22 marzo 2017 – 7 giugno 2017

Ammesse le presunzioni semplici in assenza di dichiarazione

Nelle ipotesi di omessa presentazione della dichiarazione da parte del contribuente, la legge abilita l'ufficio delle imposte a servirsi di qualsiasi elemento probatorio ai fini dell'accertamento del reddito e, quindi, a determinarlo anche con metodo induttivo e anche utilizzando, in deroga alla regola generale, presunzioni semplici prive dei requisiti di cui al D.P.R. 600/1973, articolo 38, comma 3, sul presupposto dell'inferenza probabilistica dei fatti costitutivi della pretesa tributaria ignoti da quelli noti, secondo un legame che non deve essere di necessarietà assoluta, essendo sufficiente che il fatto noto sia desumibile da quello ignoto sulla base di un giudizio di probabilità basato sull'"*id quod plerumque accidit*" (cfr. sentenza n. 6340/2002).

Cassazione – ordinanza n. 11368 – 1° febbraio 2017 – 9 maggio 2017

Impugnabile in tributaria il preavviso di fermo

Il preavviso di fermo amministrativo del D.P.R. 602/1973, ex articolo 86, che riguardi una pretesa creditoria dell'ente pubblico di natura tributaria è impugnabile innanzi al giudice tributario, in quanto atto funzionale a portare a conoscenza del contribuente una determinata pretesa tributaria, rispetto alla quale sorge ex articolo 100, c.p.c., l'interesse del contribuente alla tutela giurisdizionale per il controllo della legittimità sostanziale della pretesa impositiva, a nulla rilevando che detto preavviso non compaia esplicitamente nell'elenco degli atti impugnabili contenuto nel D.Lgs. 546/1992, articolo 19, in quanto tale elencazione va interpretata in senso estensivo, sia in ossequio alle norme costituzionali di tutela del contribuente e di buon andamento della P.A., che in conseguenza dell'allargamento della giurisdizione tributaria operato con la L. 448/2001 (cfr. ordinanze SS.UU. n. 10672/2009, n. 11087/2010, n. 20931/2011 e n. 19667/2014).

Cassazione – ordinanza n. 14045 – 4 maggio 2017 – 6 giugno 2017

Vale la data di trasmissione per la dichiarazione in via telematica

La dichiarazione inviata in via telematica, ai sensi del D.P.R. 322/1998, articolo 3, comma 2, (nel testo applicabile *ratione temporis*), si considera presentata nel giorno in cui è trasmessa, e si ritiene ricevuta, ai sensi del comma 10 del medesimo articolo, dal momento della comunicazione di ricevimento da parte dell'Amministrazione finanziaria, atto che assolve alla finalità di fornire prova dell'avvenuta, tempestiva, consegna da parte del contribuente e del regolare adempimento degli obblighi di presentazione. Tale disciplina si applica anche nel caso in cui si siano verificati i cosiddetti "errori bloccanti" della trasmissione telematica, che con i tempi e le modalità di cui alla circolare n. 35/Mef/2002 sono segnalati nel sistema telematico consultabile dal contribuente, il quale, messo in condizione di avvedersi in tempo utile dell'avvenuto "scarto" della propria dichiarazione, può porvi tempestivo rimedio (cfr. sentenze n. 675/2015 e n. 16003/2015).

Cassazione – sentenza n. 11828 – 12 gennaio 2017 – 12 maggio 2017

Aderente a:



Non è dirimente il codice identificativo

Ai fini del riconoscimento della non imponibilità ai fini Iva delle cessioni intracomunitarie, la procedura di attribuzione del codice identificativo del cessionario, pur rimanendo centrale ai fini della sussumibilità dell'operazione nell'ambito di quelle regolate dal D.L. 331/1993, articoli 41 e 50, convertito nella L. 427/1993, non può determinare, se mancante, il venir meno della possibilità di inquadrare la cessione nell'ambito di quelle intracomunitarie, allorché l'operatore provi in modo rigoroso tutti i requisiti sostanziali della normativa di settore, sulla base degli elementi ritualmente prodotti nel corso del procedimento (cfr. ordinanza n. 17254/2014).

Cassazione – ordinanza n. 14369 – 5 aprile 2017 – 8 giugno 2017

Rimborso per cessata attività anche senza VR

In tema di Iva la domanda di rimborso relativa all'eccedenza di imposta risultata alla cessazione dell'attività di impresa è regolata dal D.P.R. 633/1972, articolo 30, comma 2, con la conseguenza che è esaustiva la manifestazione di una volontà diretta all'ottenimento del rimborso, ancorché non accompagnata dalla presentazione del modello ministeriale "VR", che costituisce, ai sensi del D.P.R. 633/1972, articolo 38 *bis* solo un presupposto per l'esigibilità del credito, ed è soggetta al termine ordinario di prescrizione decennale, e non a quello di decadenza biennale, D.Lgs. 546/1992, *ex* articolo 21, comma 2, applicabile solo in via sussidiaria e residuale (cfr. sentenza n. 9941/2005).

Cassazione – sentenza n. 13725 – 1° giugno 2016 – 31 maggio 2017

La deducibilità presuppone sempre l'inerenza

Il requisito dell'inerenza, pur non risolvendosi necessariamente nel rapporto con una ben precisa e determinata componente attiva del reddito dell'impresa del contribuente, richiede comunque, ai fini della deducibilità, che il costo sia specificamente correlato all'impresa suddetta, nel senso che esso deve essere, in ogni caso, finalizzato all'esplicazione di un'attività, almeno, potenzialmente idonea ad incidere utilmente sulla produzione dei relativi utili, mentre incombe sul contribuente, che ne intenda contestare il disconoscimento dell'Amministrazione, l'onere di fornire la prova dell'inerenza, all'attività dell'impresa, delle spese dedotte ai fini dell'imposizione diretta (cfr. sentenze n. 18930/2011, n. 24065/2011 e n. 4901/2013).

Cassazione – sentenza n. 11855 – 28 febbraio 2017 – 12 maggio 2017

Brescia, 29 giugno 2017

per informazioni Ufficio Fiscale Apindustria Brescia:
tel. 03023076 - fax 0302304108 - email fiscale.tributario@apindustria.bs.it